

LEONARDO VOLPE MARANO

VITALITÀ DEL CONGIUNTIVO  
NELL'ITALIANO PARLATO DA STRANIERI:  
ANALISI DI UN CORPUS DI ESAMI ORALI CILS-C2

1. INTRODUZIONE: OBIETTIVI E INQUADRAMENTO TEORICO

Il presente contributo si inserisce in due cornici tematiche fondamentali: la prima è quella della ripetizione nella certificazione linguistica, avendo il presente studio come oggetto i testi orali prodotti da candidati all'esame CILS livello C2 e raccolti in un corpus costruito appositamente per l'individuazione di tratti neo-standard.<sup>1</sup> Il fattore "esame di certificazione" non è importante tanto per eventuali ricadute dei risultati dell'analisi ai fini della certificazione linguistica, in quanto la presente ricerca non ha come oggetto la certificazione in sé ma solo un suo prodotto (i testi orali), ma in quanto, come sarà approfondito, è la certificazione stessa che rappresenta un particolare contesto di elocuzione, le cui peculiari caratteristiche devono essere tenute in conto nell'analisi globale dei dati sulla vitalità della struttura presa in esame. La seconda cornice è quella del binomio "ripetizione-variazione", intendendo qui i due concetti come vicendevolmente implicanti la ripetizione di un tratto, di una struttura

---

1 La CILS è la "Certificazione dell'italiano come lingua straniera", rilasciata dall'omonimo centro dell'Università per Stranieri di Siena. Il livello C2, in accordo al Quadro Comune Europeo di Riferimento (d'ora in avanti QCER), è il livello più elevato di padronanza di una lingua straniera, su una scala che comprende 6 livelli.

o di un fenomeno linguistico occorrendo, da sola o in concomitanza con altre, caratterizza una varietà. Ciò che bisogna chiedersi è quanto una struttura debba ripetersi per diventare caratterizzante? Il compito, in presenza di adeguati modelli di riferimento, si limita a individuare il grado di accostamento o divergenza tra il modello e i testi oggetto dell'analisi.

Per la presente ricerca e per la struttura presa in considerazione si è deciso di prendere come modello i risultati di un'analisi svolta da Lombardi Vallauri (2003) sulla vitalità del congiuntivo nel LIP, il *Lessico dell'italiano parlato* (De Mauro *et al.* 1993). Nonostante l'elaborazione del corpus LIP risalga a trenta anni fa, tenendo conto della lentezza con cui una lingua muta significativamente, si ritiene che l'intervallo di tempo tra elaborazione dello stesso e le produzioni orali qui esaminate, che vanno dal 2000 al 2020, non pregiudichi una comparazione affidabile e veritiera.

Il primo obbiettivo della ricerca è quello di individuare il grado di vitalità del congiuntivo nell'italiano parlato da stranieri. L'obbiettivo non è solo quello di stabilire la vitalità globale del congiuntivo ma individuarne le oscillazioni in base alla variazione di fattori sia sintattici che morfologici. Comparando i dati relativi all'analisi della vitalità a quelli del LIP, si intende poi individuare eventuali punti di convergenza e divergenza tra italiano parlato da nativi e italiano parlato da stranieri con livello quasi-nativo.

Il secondo obbiettivo, partendo dall'ipotesi che ci siano delle strutture o dei fattori linguistici che in qualche modo rendono difficoltoso l'impiego del congiuntivo, è quello di individuare questi fattori e misurarne l'effettiva capacità di inibire la selezione del congiuntivo, per stabilire una sorta di gerarchia dei tratti più influenti e di quelli che intervengono solo marginalmente nella selezione. Quest'ipotesi è stata formulata nel corso dell'analisi dei dati: a una prima lettura sembrava fosse presente una *ratio* linguistica nella selezione tra congiuntivo e indicativo, legata in particolar modo a fattori sintattici (par. 6.1).

In linea con gli obbiettivi della linguistica dei corpora, la presente ricerca descrive la *performance* linguistica, analizzandola sia qualitativamente che quantitativamente (cfr. Leech 1992: 107). Non si vogliono individuare universali dell'apprendimento, ma comprendere se è presente un atteggiamento tendenziale da parte degli apprendenti verso determinate strutture dell'italiano, come è il caso del congiuntivo per il presente studio, in quanto il ricorso all'analisi quantitativa e a conteggi statistici è un mezzo estremamente utile nella descrizione di uno stato di lingua (cfr. Berretta 2002: 385-386).

Relativamente ai riferimenti alla sociolinguistica e alla linguistica socio-variazionale, il modello di riferimento per i tratti neo-standard, dal quale sono state tratte anche le informazioni relative al congiuntivo, è composto dagli studi e dalle ricerche di più autori, in modo da poter comporre un elenco di tratti e strutture il più dettagliato possibile. Per quanto riguarda il congiuntivo, la sua presenza è cifra caratteristica di

tutti gli studi dedicati all'analisi della varietà neo-standard.<sup>2</sup>

## 2. DESCRIZIONE DEL CORPUS E METODOLOGIA DI ANALISI

Il corpus è stato strutturato seguendo i criteri e le indicazioni fissati dagli studi in materia di linguistica dei corpora e di *Learner Corpus Research* (Ostler 1992; Sinclair 1991; Granger 2008). Raccoglie circa quattrocento produzioni orali di altrettanti candidati all'esame CILS-C2, per un totale di oltre 350.000 parole e di circa 55 ore di parlato. Gli esami raccolti nel corpus sono stati sostenuti in sei sessioni, in un arco temporale che va dal 2000 al 2020, sono stati selezionati in modo casuale dalle banche dati del Centro CILS, applicando come unico criterio di selezione l'aver conseguito la certificazione: tutti i testi contenuti nel corpus sono stati quindi prodotti da candidati che nella relativa sessione di esame hanno conseguito la certificazione linguistica di livello C2. Le produzioni orali sono state trascritte seguendo le indicazioni della trascrizione di tipo ortografico, non tenendo conto di fattori intonativi e prosodici, ininfluenti per gli obiettivi della ricerca, e trascrivendo le forme devianti in forma target in favore di una maggiore accuratezza nelle analisi quantitative attraverso ricerche automatiche (cfr. Orletti/Testa 1991: 180). Il corpus, una volta ultimato, è stato inserito nell'applicativo online *Sketchengine* per il *POS-tagging* e per l'analisi delle concordanze (cfr. Kilgarriff *et al.* 2014). Il processo di *POS-tagging* automatico è stato fondamentale per velocizzare l'analisi delle occorrenze del congiuntivo, l'applicativo online è infatti in grado di identificare velocemente tutte le parti del discorso, permettendo poi di interrogare il corpus tramite *query* sia in linguaggio CQL (*Common Query Language*, il linguaggio per l'interrogazione di database) che per singole parole. I dati raccolti tramite interrogazione del corpus su *Sketchengine* sono stati poi trasferiti in Excel, dove ogni occorrenza è stata caratterizzata da dodici variabili (vedi par. 2.3).

### 2.1 Contesto di scelta, vitalità assoluta e vitalità relativa

Prima della presentazione delle variabili prese in considerazione per l'analisi del congiuntivo, è importante introdurre tre concetti fondamentali per la presente ricerca, elaborati e finemente descritti da Lombardi Vallauri (2003: 2-3) nella presentazione della sua analisi condotta sul corpus LIP per individuare la vitalità del congiuntivo nel parlato di madrelingua italiani.

#### Contesto di scelta

Il contesto di scelta (d'ora in avanti CS) è un punto del testo in cui può occorrere, in libera scelta, un congiuntivo o un indicativo senza che cambi il senso dell'enunciato. Ad esempio in (1) e (2), i contesti di scelta sono evidenziati in corsivo: nella comple-

---

<sup>2</sup> Nel dettaglio, i contesti di individuazione di questa struttura sono stati ricavati dagli studi di Berruto (1987), Berretta (1994), Grandi (2018), Nencioni (1987) e Renzi (2012).

tiva oggettiva retta da *pensare* (1) c'è un contesto di scelta in cui la selezione dell'indicativo in luogo del congiuntivo non cambia il senso dell'enunciato e non introduce nessuna ambiguità, essendo il valore putativo comunque veicolato dal verbo *pensare*; in (2) sono presenti due contesti di scelta, uno nell'interrogativa indiretta che apre l'enunciato, in cui, in linea con l'italiano neo-standard è selezionato l'indicativo, e il successivo nella completiva retta da aggettivo, in cui si preferisce il congiuntivo. Anche in questi due contesti, la selezione tra indicativo e congiuntivo non interviene sul senso della frase, nella quale sono altri gli elementi che veicolano i valori soggettivo-dubitativi:

- (1) penso che è una ques- questione di stile  
 (2) non so se è giusto o meno che i genitori *possano* decidere se vaccinare i figli

### Vitalità assoluta e vitalità relativa

Per vitalità assoluta di una struttura linguistica, in questo caso il congiuntivo, si intende un conteggio delle occorrenze totali dello stesso all'interno di un testo. Il risultato di questo tipo di conteggio non è però molto significativo, può caratterizzare la tipologia testuale analizzata e il parlante che ha prodotto quel testo, senza però fornire un quadro dettagliato sull'effettiva vitalità di quella struttura nella lingua o varietà di lingua presa in considerazione. Più utili e più significativi sono invece i dati ricavati dall'analisi della vitalità relativa, che si basa appunto sull'individuazione dei CS: individuando tutti i CS in cui può occorrere liberamente un congiuntivo o un indicativo e contando poi le occorrenze totali dell'uno e dell'altro, si può stabilire quanto il congiuntivo sia effettivamente vitale.

### 2.2 Individuazione dei contesti di scelta

Per le frasi complete, soggettive e oggettive, rette da *verba existimandi, putandi, optandi, sperandi, declarandi e dicendi* (3) o rette da aggettivi (4), e per le frasi introdotte da congiunzioni che prevedono la selezione del congiuntivo (5), si è fatto ricorso all'interrogazione del corpus su *Sketchengine* tramite CQL.<sup>3</sup> L'applicativo online facilita l'impiego di questo tipo di linguaggio d'interrogazione fornendo una base *query* da compilare con le strutture linguistiche che si intende ricercare:

- (3) (meet [lemma="pensare|credere|sembrare|ritenere|dubitare|..."] [tag="VER.\*"] 0 10)  
 (4) (meet [word="giusto|difficile|convint\*|facile|chiaro|..."] [tag="VER.\*"] 0 10)  
 (5) [word="sebbene|qualora|nonostante|in modo che"]

La ricerca per "lemma" permette la visualizzazione di tutte le forme verbali. Ad

<sup>3</sup> Per la selezione delle strutture reggenti si è fatto riferimento a quelle impiegate in Lombardi Vallauri (2003: 16-17), integrate con altre strutture individuate sia in seguito allo spoglio manuale sia usando la funzione *wordlist* di *Sketchengine*.

esempio (3) permette di visualizzare le occorrenze di tutte le forme verbali dei verbi inseriti nella *query* in un contesto che comprenda un qualsiasi verbo alla sua destra entro un limite massimo di 10 parole. I dati sono stati poi integrati con i CS individuati in seguito a uno spoglio manuale, non emersi dalla ricerca su *Sketchengine*.

### 2.3 Parametri di analisi

Prima dell'inizio della raccolta dati erano stati fissati alcuni parametri di analisi, poi integrati con altri in seguito all'interrogazione del corpus e alla catalogazione dei dati. Una volta completata la raccolta dati, solo alcune di queste variabili si sono rivelate incidenti nella selezione tra congiuntivo e indicativo:

- struttura reggente
- distanza sintattica tra congiunzione e verbo subordinata
- tipologia subordinata
- modo, tempo, persona e numero del verbo della subordinata
- pronomi in prossimità del CS

## 3. ANALISI DEI DATI

### 3.1 Vitalità globale e strutture reggenti

Sul totale dei 1571 CS individuati nel corpus, come si vede dal grafico (cfr. fig. 1), la differenza tra occorrenze del congiuntivo e dell'indicativo è praticamente nulla. Come si vedrà però più avanti, i risultati interessanti non riguardano tanto la vitalità relativa in tutto il corpus, quanto la vitalità relativa all'occorrenza di determinate strutture o tipologie di frasi.

Le strutture reggenti più diffuse sono i predicati verbali rappresentati da *pensare* e *credere* in primis, e in minor misura da *sembrare*. C'è inoltre un numero significativo di frasi rette da nomi o aggettivi, principalmente frasi relative e in minor misura frasi complete rette da *essere* + aggettivo o sostantivo. Il verbo più diffuso è *pensare* con 52% occorrenze tra le strutture reggenti (cfr. fig. 2) e *essere* (71%) per i verbi delle frasi subordinate (cfr. fig. 3).

### 3.2 Vitalità per tipologia di frase

Nell'analisi per tipologia di frase (fig. 4), per quanto riguarda le frasi oggettive e soggettive, si ripresenta una divisione netta tra i due modi verbali.<sup>4</sup> La prevalenza dell'indicativo è significativa solo nelle interrogative indirette, un dato questo in linea con le tendenze dell'italiano contemporaneo.

Per le consecutive prevale invece il congiuntivo, anche se in questo caso i CS non sono numerosi. Si suppone che la prevalenza del congiuntivo in questi CS sia dovuta alla tipologia stessa della frase, che solitamente compare quando si ha una maggiore padronanza linguistica (cfr. Corino 2009: 85).<sup>5</sup>

Per le frasi relative bisogna specificare che si è tenuto conto solo della sotto-tipologia delle relative restrittive di carattere eventuale con referente non specifico (cfr. Cinque 2001: 495; Serianni 2016: 623). Non sono state infatti contate le occorrenze in frasi relative che implicassero l'esistenza di un referente specifico in quanto in questi casi il congiuntivo non è ammissibile.

## 4. FATTORI SFAVOREVOLI

Sia i dati relativi alla vitalità del congiuntivo nell'intero corpus che quelli relativi alla tipologia di frase non rivelano differenze sostanziali con l'impiego dell'indicativo, eccezion fatta per le interrogative indirette. Si è quindi indagato più a fondo per individuare eventuali fattori linguistici che inibiscono un impiego più consistente del congiuntivo e che favoriscono la selezione del modo indicativo. Per muoversi in questa direzione, non è stato sempre possibile individuare questi fattori a prescindere da alcuni parametri, in particolare struttura reggente e verbo della subordinata: si deve infatti tenere conto del fatto che i dati sono significativamente sbilanciati verso frasi di tipo oggettivo con verbo reggente *pensare* e *credere* e verbo della subordinata *essere* (vedi figg. 2 e 3), il che comunque permette di avere una porzione di dati da analizzare più omogenea.

### 4.1 Vitalità per distanza sintattica

La distanza sintattica sembra essere un fattore che influenza significativamente la selezione tra indicativo e congiuntivo. La fig. 5, riportante il grafico di variazione in base alla distanza, mostra quanto la prevalenza nella scelta del congiuntivo sia netta quando il CS è immediatamente successivo alla congiunzione subordinante. Nel dettaglio infatti tra i 315 CS a una distanza sintattica di 0 parole, 250 sono congiun-

4 Si specifica che non è applicata alcuna differenziazione tra oggettive dirette e oblique.

5 A tal proposito, bisogna tener presente che nonostante la certificazione riguardi in tutti i casi il livello C2, non si può comunque escludere che tra i candidati ci sia chi abbia una maggiore padronanza della lingua e chi meno, così come avviene per i parlanti nativi.

tivi e 65 indicativi. La preferenza di selezione si capovolge a una distanza sintattica superiore a 1, a dimostrare che già in seguito all'inserimento di due sole parole tra congiunzione subordinante e verbo, il parlante ha maggiore difficoltà a controllare e selezionare un modo verbale più complesso. I CS in distanze sintattiche superiori a 3 non sono sicuramente consistenti numericamente quanto quelli a distanze inferiori, ma basta un semplice sguardo alla proporzionalità per notare quanto effettivamente il fattore sia incidente, in particolare in CS a distanza 4 e 5.

Un altro dato notevole da tenere in considerazione è che tra i CS a distanza 0 sono inclusi anche quelli in cui è assente la congiunzione subordinante. In questo caso il congiuntivo è l'unica marca di subordinazione ed è infatti selezionato maggiormente rispetto all'indicativo. Nel dettaglio, su 86 CS di questo tipo, il congiuntivo viene selezionato in 67 di essi, mentre l'indicativo solo in 19.

#### 4.2 Vitalità per tempo verbale v.s.

Se si prendono in esame le occorrenze di congiuntivo presente e indicativo presente nei CS retti dal verbo *pensare*, la prevalenza del primo rispetto al secondo è sensibilmente superiore, con 238 congiuntivi e 202 indicativi (cfr. tab. 1). I risultati cambiano sostanzialmente se per entrambi i modi verbali si tiene conto dei tempi passato per il congiuntivo e passato prossimo per l'indicativo, l'uno la controparte dell'altro sull'asse della selezione. A un'analisi quantitativa sembra infatti evidente che i parlanti preferiscano ricorrere all'impiego del passato prossimo piuttosto che al congiuntivo passato in 21 CS su 27 totali (cfr. tab. 2). Il numero di occorrenze non è sicuramente elevato ma è stato utile per notare il fenomeno ed estendere la ricerca all'intero corpus nel quale si conta un totale di 102 CS in cui può occorre un congiuntivo passato o un passato prossimo (cfr. tab. 3). Nel 65% di questi contesti viene preferita la forma al passato prossimo, denotando una maggior difficoltà del parlante nel coniugare al congiuntivo le forme composte.

Frase rette da <i>pensare</i>	
Congiuntivo passato	6
Indicativo passato prossimo	21

Tab. 1: *Pensare-presente*

Frase rette da <i>pensare</i>	
Congiuntivo presente	238
Indicativo presente	202

Tab. 2: *Pensare-passato*

Intero corpus	
Congiuntivo passato	35
Indicativo passato prossimo	67

**Tab. 3:** *Congiuntivo passato/Passato prossimo*

Anche in questo caso bisogna però tenere in considerazione altri fattori. In particolare i CS in cui occorre un passato prossimo sono anche gli stessi in cui è più elevata la possibilità di trovare in prossimità dell'ausiliare un pronome oggetto diretto o, come nei casi riportati, indiretto (8-9). È lecito quindi supporre che in presenza di un altro elemento linguistico che, come il participio passato, può richiedere il controllo sia del genere che del numero, il parlante abbia difficoltà a gestire tutte queste strutture linguistiche e che quindi rinunci inevitabilmente a quella più complessa, che in questo caso risulta essere il congiuntivo passato, selezionato più frequentemente in presenza di CS a distanza sintattica 0 e in assenza di pronomi (6-7). Infatti, guardando ai dati sulla distanza sintattica, solo quando questa corrisponde a 0 i congiuntivi passati sono superiori al passato prossimo, rispettivamente 17 a 13 (si ricorda che nei CS a distanza 0 rientrano anche i CS in cui non c'è congiunzione subordinante, dove quindi il congiuntivo sembra essere favorito in quanto unica marca di subordinazione), mentre già a una distanza sintattica 1 ci sono più casi di passato prossimo che di congiuntivo passato, nello specifico 6 a 4. Il fattore "tempo verbale" dunque assume ancora più significatività nella sua capacità di inibire la selezione del congiuntivo se si considera che a livello dei dati globali (vedi par. 4.1) la distanza sintattica pari a 1 è generalmente favorevole alla selezione del congiuntivo.

- (6) vedendo le foto vecchie penso a quanto io *sia cambiata*
- (7) quindi penso l'uomo *sia dotato* di questa capacità di creare
- (8) penso che gli smartphones - ehm - gli *hanno portato* - molto di - bene alle persone
- (9) io penso anche gli *è stato riferito* che noi donne dobbiamo usare questa digitalizzazione

### 4.3 Vitalità per persona e numero v.s.

Gli ultimi fattori sfavorevoli individuati sono la persona e il numero del verbo della subordinata. Come si è specificato in precedenza i dati che saranno presentati di seguito sono relativi a tutto il corpus e non alle sole reggenze di *pensare* per due motivi: le occorrenze di questi due fattori in CS retti da *pensare* non erano sufficienti a valutarne l'effettiva incidenza nella selezione tra congiuntivo e indicativo; trattandosi poi di due fattori non legati alla sintassi della frase in cui è inserito il CS ma propri del verbo della subordinata, non si è ritenuto necessario prendere in considerazione solo CS inseriti nella stessa tipologia di frase. Inoltre è importante specificare che in questa analisi si è tenuto conto solo della terza persona, singolare e plurale, perché le



occorrenze di CS alla seconda persona plurale e alla seconda persona singolare sono rarissime e in secondo luogo perché la differenza morfologica tra congiuntivo e indicativo alla prima persona plurale è nulla.<sup>6</sup>

Fatte le necessarie premesse, l'analisi quantitativa dei dati dimostra quanto la terza persona plurale sia un fattore significativamente influente nella selezione tra indicativo e congiuntivo. Nel dettaglio, su 429 CS l'indicativo è selezionato nel 63% dei casi. Il dato risulta ancora più rilevante se confrontato con quanto avviene per la terza persona singolare, infatti sui 1110 CS alla terza persona singolare, il congiuntivo viene selezionato nel 55% dei contesti. Come per il fattore relativo al tempo verbale, anche in questo caso i dati sono stati incrociati con il fattore distanza sintattica, per comprendere se fosse solo la terza persona plurale in sé a rendere difficoltosa la selezione del congiuntivo o se invece intervenisse anche il primo fattore, essendosi rivelato il più influente nella scelta. Incrociando i dati con il fattore distanza sintattica (cfr. fig. 6), si è visto che il 70% dei CS in cui è stato selezionato il congiuntivo si trova a una distanza sintattica di 0 e 1, in quella che può essere definita la fascia favorevole alla selezione del congiuntivo.<sup>7</sup> Nonostante questo, comunque, il numero di indicativi selezionati nei CS presenti in questa fascia è praticamente lo stesso dei congiuntivi, 111 a 108. Ciò dimostra chiaramente che la terza persona plurale si costituisce come un fattore significativamente sfavorevole, rendendo improbabile trovare un congiuntivo anche in CS in cui alla terza persona singolare è invece notevolmente più selezionato rispetto all'indicativo.

## 5. CONCLUSIONI

Confrontando i dati con quelli ricavati da Lombardi Vallauri (2003), si può notare che in generale la vitalità in testi prodotti da parlanti nativi e in quelli prodotti da stranieri è molto simile: 54,4% nel corpus LIP e 50% nel corpus di italiano parlato da stranieri (relativamente alle frasi complete). Bisogna però considerare che nello studio condotto sul LIP sono state computate solo le complete con verbo *essere* o *avere*: se si applica questo criterio anche nell'analisi del corpus in oggetto, si ottiene la stessa percentuale di vitalità relativa: 55% di congiuntivi e 45% di indicativi. Anche comparando i dati relativi alla vitalità del congiuntivo nelle interrogative indirette si può notare un certo allineamento: mentre nel LIP il congiuntivo è selezionato nel 13% dei casi, nel presente corpus il congiuntivo è selezionato nel 25% delle interrogative indirette, una percentuale sensibilmente maggiore ma che rivela comunque la

---

6 Bisogna tenere in considerazione che la quasi totale assenza di seconde persone singolari e plurali è dovuta al fatto che il candidato durante l'esame si rivolge a una sola persona e che raramente si rivolge a questa con la seconda persona singolare, esprimendo pensieri o valutazioni su di essa.

7 In questo caso si fa riferimento ai dati globali analizzati in base alla distanza sintattica (vedi par. 4.1).

decadenza di questa forma verbale in questa tipologia di frase.

Un altro punto di convergenza tra i dati dei due corpora riguarda la vitalità relativa ai due verbi, *essere* e *avere*, nelle completive infatti l'impiego del congiuntivo per il verbo *essere* è sensibilmente maggiore in entrambi i corpora rispetto all'impiego dell'indicativo, mentre nel caso di *avere* prevalgono le forme all'indicativo: nel dettaglio il verbo *avere* ha una vitalità del congiuntivo pari al 42% rispetto al 56% del verbo *essere*.

Tenendo conto dei dati nel loro insieme, il congiuntivo pur non presentandosi come più frequente dell'indicativo, dimostra comunque una vitalità significativa che aumenta o diminuisce a seconda di determinati fattori. Si è infatti visto come la scelta del congiuntivo sia influenzata dall'intervento di fattori sintattici o propri della forma verbale: i dati mostrano con chiarezza quanto sia più frequente trovare un congiuntivo al diminuire della distanza sintattica, in presenza di terza persona singolare e di temporalità presente. All'assenza di uno o più di questi fattori, diventa sempre più improbabile la selezione del congiuntivo, preferendo i parlanti ricorrere ai tempi dell'indicativo. Le risposte ai primi due obbiettivi della ricerca vanno dunque di pari passo, avendo visto che pur potendo fornire un dato sulla vitalità del congiuntivo in termini generali è comunque più significativo individuare in quali casi e perché questa vitalità vari, soprattutto nell'ottica di individuare oscillazioni della vitalità negli stessi contesti in cui avvengono per i parlanti nativi, come nel caso delle interrogative indirette.

## BIBLIOGRAFIA

- Berruto 1990 = Gaetano Berruto, *Semplificazione linguistica e varietà sub-standard*, in Holtus G. et al., *Sprachlicher substandard III*, Berlino, De Gruyter.
- Berruto 2012 = Gaetano Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci [I ed. 1987].
- Cerruti/Crocchi/Marzo 2017 = Massimo Cerruti / Claudia Crocchi / Stefania Marzo, *Towards a New Standard. Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*, Berlino, Boston, De Gruyter.
- Cinque 2001 = Guglielmo Cinque, *La frase relativa*, in Lorenzo Renzi / Giampaolo Salvi / Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, 3 voll., Bologna, il Mulino, vol. I, pp. 457-517.
- D'Achille 1959 = Paolo D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino.
- Freddi 2014 = Maria Freddi, *Linguistica dei corpora*, Bologna, Carocci.
- Grandi 2019 = Nicola Grandi, *Che tipo, l'italiano neostandard!*, in Brubo Moretti et al. (a cura di), *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*, Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Berna, 6-8 settembre 2018), Milano, Officina-ventuno, pp. 59-74.
- Grandi 2018 = Nicola Grandi, *Sulla penetrazione di tratti neo-standard nell'italiano degli studenti universitari - Primi risultati di un'indagine empirica*, in «Griseldaonline», 17, pp. 1-24.

- Granger 2008 = Sylvaine Granger, *Learner corpora*, in Ludeling Anke / Kyto Merja (a cura di), *Corpus Linguistics*, vol. I, Berlino, New York, Walter de Gruyter, pp. 259-275.
- Kilgarriff *et al.* 2014 = Adam Kilgarriff *et al.*, *The Sketch Engine: ten years on*, in «Lexicography», 1, pp. 7-36.
- Leech 1992 = Geoffrey Leech, *Directions in Corpus Linguistics*, Berlino, New York, De Gruyter.
- Lombardi Vallauri 2003 = Edoardo Lombardi Vallauri, *Vitalità del congiuntivo nell'italiano parlato*, in Società di Linguistica Italiana 45, Roma, Bulzoni, pp. 1-26.
- Nencioni 1987 = Giovanni Nencioni, *Costanza dell'antico nel parlato*, in *Gli italiani parlati. Sondaggi sopra la lingua di oggi*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 7-25.
- Orletti/Testa 1991 = Franca Orletti / Renata Testa, *La trascrizione di un corpus di interlingua: problemi teorici e metodologici*, in Franca Orletti (a cura di), *L'italiano dell'immigrazione: aspetti linguistici e sociolinguistici*, SILTA XX, 2, Pisa, Pacini, pp. 243-283.
- Ostler 1992 = Nicholas Ostler, *Corpus Design Criteria*, in «Literary and Linguistic Computing», 7 (1), Oxford, Oxford University Press.
- Renzi 2001 = Lorenzo Renzi, *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*, Bologna, il Mulino.
- Sinclair 1991 = Sinclair John, *Corpus, concordance, collocation*, Oxford, Oxford University Press.

VITALITÀ DEL CONGIUNTIVO NELL'ITALIANO PARLATO DA STRANIERI

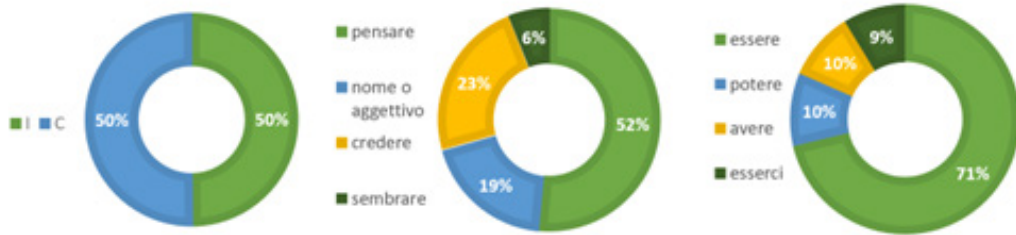


Fig. 1. Vitalità relativa

Fig. 2. Struttura reggente

Fig. 3. Verbo subordinata

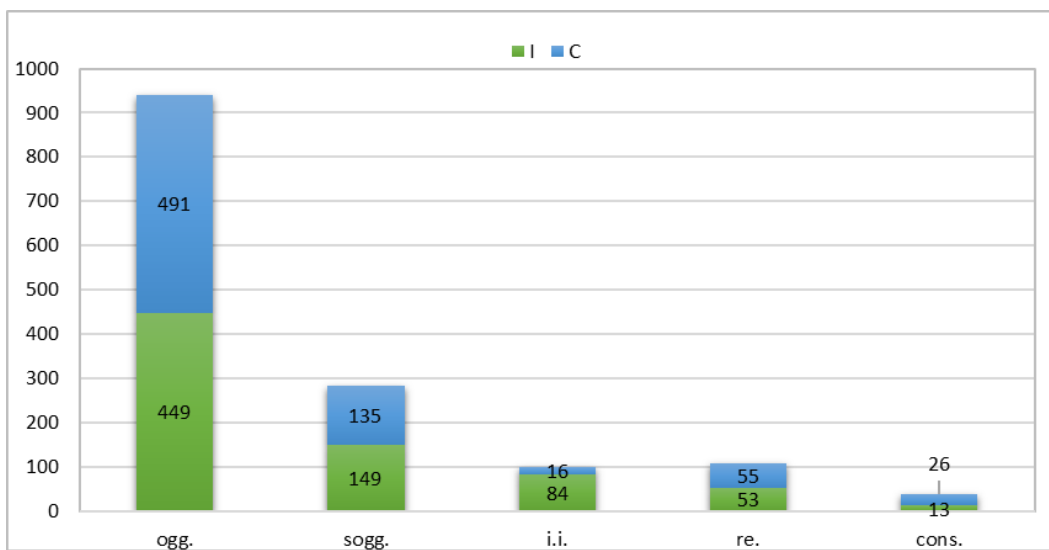


Fig. 4. Vitalità per tipologia di frase

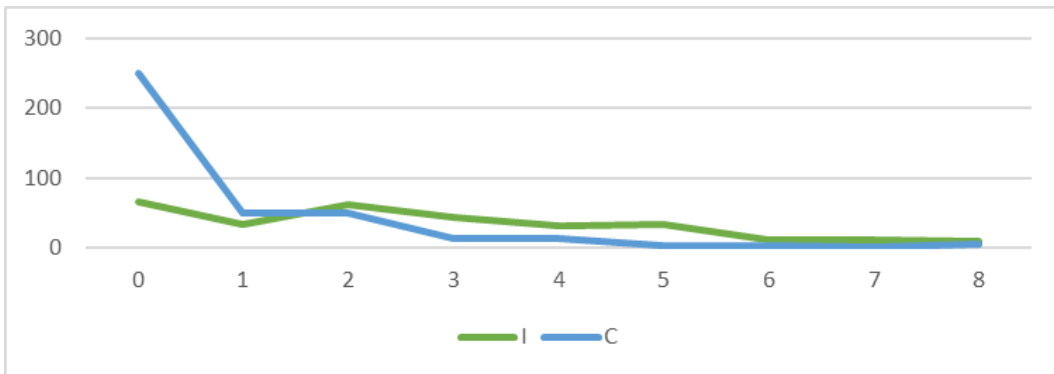


Fig. 5: Vitalità per distanza sintattica

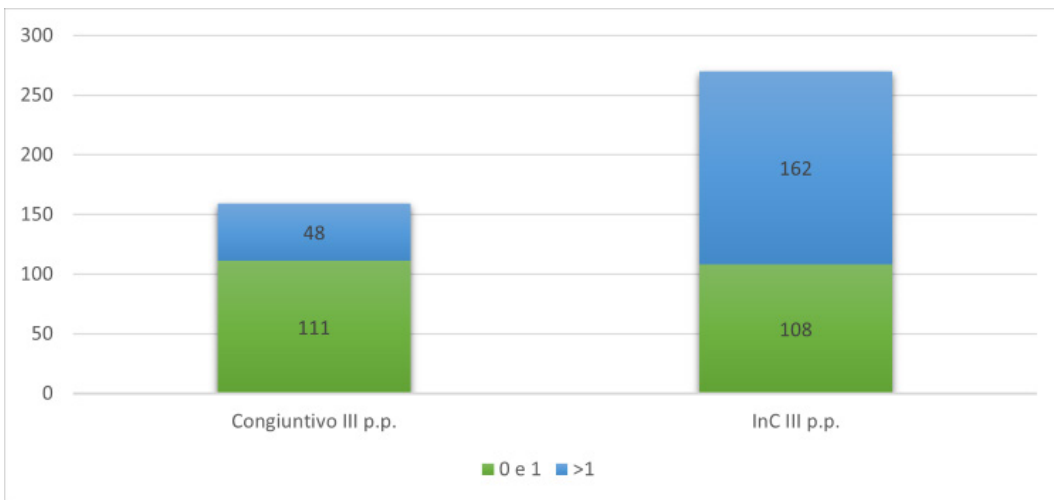


Fig. 6: Persona e numero v.s.